

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>Apindustria Brescia</u>			
19/12/2010	Giornale di Brescia	Appunti Apindustria	1
18/12/2010	Giornale di Brescia	Gaburri: non c'è una strategia per guidarci fuori dalla crisi	2
18/12/2010	BresciaOggi	«Una exit strategy per il Paese e le imprese»	4

APPUNTI APINDUSTRIA**■ CHIUSURA UFFICI APINDUSTRIA**

Gli uffici di Apindustria resteranno chiusi per le festività natalizie da venerdì 24 dicembre 2010 a venerdì 31 dicembre 2010.

■ TFR: INDICE DI RIVALUTAZIONE

Nel mese di novembre l'indice dei prezzi al consumo, rilevato dall'Istat il 16 dicembre 2010, è risultato pari a 137,9 (base 1995=100). Per i rapporti di lavoro cessati dal 15.11.2010 al 14.12.2010, il tfr accantonato al 31.12.2009 deve pertanto essere rivalutato del 2,534794%.

■ CIG IN DEROGA

La Sottocommissione permanente mobilità - Ammortizzatori sociali in deroga, nella riunione del 15 dicembre 2010, in attesa di definire le nuove regole e modalità di accesso agli ammortizzatori sociali in deroga per l'anno 2011, ha previsto un periodo transitorio fino al 31 marzo 2011 cui si applica quanto contenuto nell'accordo quadro del 4 maggio 2009 e successive modifiche e integrazioni. Le aziende e i datori di lavoro interessati possono presentare nuove domande di CIG in deroga per periodi con scadenza massima fino al 31 marzo 2011: coloro che hanno periodi di CIG in deroga già autorizzati, in scadenza o scaduti nel 2010 che intendono presentare nuove domande possono presentarle con decorrenza successiva al periodo autorizzato nel 2010 e con scadenza entro il 31 marzo 2011; coloro che hanno già presentato domande non ancora autorizzate con scadenza 3.12.2010, possono presentare nuove domande con decorrenza dal 1° gennaio 2011 e scadenza entro il 31 marzo 2011; anche per coloro che presentano per la prima volta una domanda, il periodo richiesto deve avere scadenza entro il 31 marzo 2011.



«Serve una nuova politica»

Anche Apindustria e Costruttori chiedono attenzione

BRESCIA Una nuova politica, più vicina alle esigenze delle aziende che stanno soffrendo per gli effetti della crisi. La reclamano, con accenti diversi, Apindustria e Collegio Costruttori che ieri hanno incontrato la stampa per i tradizionali auguri di fine anno.

In entrambi i presidenti - **Luciano Gaburri** e Giuliano Campana - le serissime preoccupazioni per l'attuale situazione economica e il pressante invito al Governo affinché si faccia carico di alcune richieste per superare «l'inverno della crisi».

a pagina 46 e 47

BILANCIO APINDUSTRIA

Gaburri: non c'è una strategia per guidarci fuori dalla crisi

Anche Apindustria striglia il Governo: serve una politica del fare
«La riforma elettorale sarà il banco di prova per il cambiamento»

LA RICHIESTA

Più impegno degli amministratori locali nel sostenere gli interessi di Brescia anche a livello nazionale

BRESCIA Lo scorso anno era il credito, oggi la politica. Sullo sfondo un unico denominatore comune: la peggior crisi economica di sempre e la grande difficoltà delle piccole e medie imprese che si trovano a dover affrontare una delle fasi economiche più complesse dal dopoguerra ad oggi. È la politica - o meglio l'assenza di una politica - il «leit motiv» dei bilanci di fine anno delle organizzazioni imprenditoriali bresciane.

Giovedì l'Aib, con Dallera che si era espresso con il termine «disgusto»; ieri i costruttori con il presidente Campana che ha giudicato le vicende parlamentari «vomitevoli» (ne riferiamo oggi nelle nostre pagine); poi gli imprenditori di Apindustria - terzi a parlare solo per una questione temporale - con **Luciano Gaburri** che preferisce adottare il termine «delusione». «Non sono abituato a ragionare di pancia, le parole forti le lascio agli altri - sottolinea con piglio deciso il presidente, affiancato dai membri di giunta **Romano Ravazzolo**, **Giampietro Rigosta**, **Luca Tormentini** e il segretario **Francesco Cobbi** -. Da tempo Apindustria sostiene l'inadeguatezza della politica rispetto alle necessità delle

pmi. Questo Governo, il più forte della storia, ha perso una grande occasione».

E la metafora della distanza che esiste tra politica e reali necessità del Paese viene individuata da quello che è accaduto il 14 dicembre in Parlamento. «Una data fondamentale - spiega Gaburri -. Un appuntamento così importante

che alla fine non è successo assolutamente nulla. Ed il voto ha confermato lo status quo».

Gaburri definisce la politica un sistema perverso, che si «autoalimenta», lontano dalle esigenze del mondo reale. «Abbiamo parlato e discusso per mesi di escort, feste, divorzi, case

ad Antigua, distogliendo l'attenzione dai reali problemi del Paese. Il Governo non si può limitare a varare dei prov-



vedimenti - seppur necessari ed inevitabili -, deve indicare una strada da percorrere, offrire una strategia al Paese, guidare le imprese. E questo non si è fatto».

Non c'è una presa di posizione ideologica nella severa presa di posizione di Gaburri, piuttosto un'esortazione a fare presto perchè i mercati non aspettano. Ma nel concreto di cosa si parla? «Serve un Ministero degli esteri che ci guidi nell'apertura ai mercati internazionali, che ci rappresenti all'interno e all'esterno; serve un Ministero della programmazione economica che faccia da coordinamento».

Poi un accenno alla politica locale: «I rapporti sono sempre stati più che buoni - spiega -. Ma serve un impegno perchè le esigenze locali possano essere trasferite a livello nazionale. Un esempio su tutti, l'Alta velocità: perchè fermarci a Treviglio e non fare una battaglia per arrivare fino a Verona, snodo viario fondamentale per immettersi sulla linea del Brennero».

Come uscire da questo labirinto? «Con lo strumento della concorrenza. Mi spiego: nel mondo delle imprese la concorrenza rende il sistema virtuoso; così deve essere nella politica. Le cose non cambieranno finchè ci sarà questa legge elettorale. I cittadini che devono poter scegliere liberamente i propri rappresentanti, quando succederà le cose cambieranno».

Roberto Ragazzi

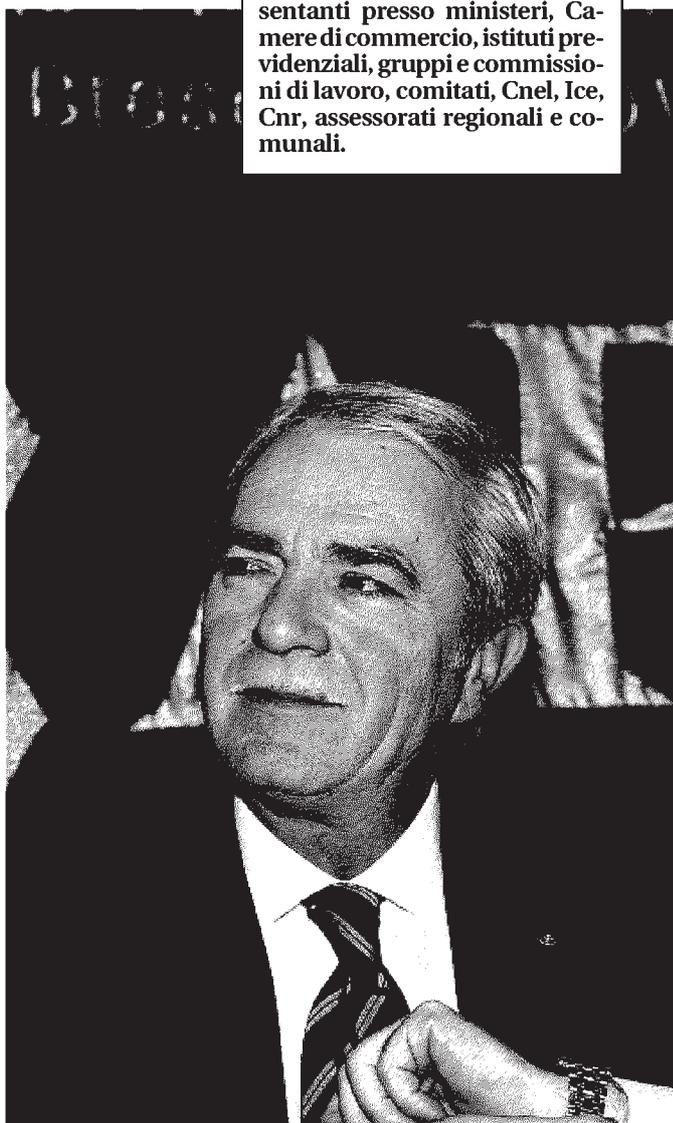
L'ASSOCIAZIONE

NATA NEGLI ANNI '60

È parte di un sistema nazionale che ha al proprio vertice **Confindustria**, la Confederazione italiana della piccola e media industria privata e che si articola in federazioni regionali e in organizzazioni nazionali, regionali e locali di categoria.

I RAPPRESENTANTI

Luciano Gaburri è il presidente di **Apindustria Brescia**. **Confapi**, **Apilombarda** e **Apindustria** esprimono propri rappresentanti presso ministeri, Camere di commercio, istituti previdenziali, gruppi e commissioni di lavoro, comitati, Cnel, Ice, Cnr, assessorati regionali e comunali.



IL BILANCIO DI APINDUSTRIA. Il leader dell'associazione di via Lippi parla di una situazione ancora difficile e rinnova l'invito alle istituzioni: ora un'inversione di tendenza

«Una exit strategy per il Paese e le imprese»

Gaburri: «La politica del fare deve sostituire quella del dire e riportare al centro l'economia. Occorre uno Stato competitivo»

Alessandro Faliva

Una «exit strategy» per il Paese e le Pmi. Un cambiamento radicale, rispetto alla tendenza in atto, utile e necessario per vincere una crisi che rimane pesante, dalla quale il sistema produttivo non può uscire da solo ma necessita del sostegno di un contesto all'altezza della situazione anche in termini di rappresentanza interna e internazionale. È il forte richiamo - al tempo stesso l'auspicio - lanciato dal leader di Apindustria, Luciano Gaburri, durante il tradizionale incontro di fine anno nella sede dell'organizzazione imprenditoriale di via Lippi.

UN'OCCASIONE utile per sottolineare come i dati a disposizione confermano «una situazione ancora molto faticosa» e tenere alta l'attenzione sui temi centrali di un inverno che, nonostante le temperature polari, è diventato sempre più «caldo». Punto di partenza dell'incontro - con il presidente, anche il vice Luca Tormentini, Romano Ravazzolo e Giampietro Rigosa e il segretario Francesco Gobbi -, la situazione attuale, con il Governo aggrappato a una fiducia risicata e con un «vuoto rispetto alle nostre rivendicazioni». Anche se, paradossalmente, proprio la trabalante stabilità della maggioranza può essere il cuore di un rinnovamento, anche sociale, a livello di mentalità e di contenuti. Per Gaburri la politica «del fare» deve sostituire quella «del dire», riportando l'economia al centro del dibattito. «Occorre una nazione competitiva, che offra opportunità e risorse alle imprese per reggere il confronto all'estero - ha detto il presidente -. Purtroppo, però, continua a mancare chi indichi la strada. Mentre in Italia a tenere banco sono gli argomenti più "frivoli", che

quotidianamente distolgono l'attenzione dai reali problemi del Paese». Restando in ambito politico, ma in chiave locale, Gaburri, pur parlando di un rapporto «più che buono, basato anche sulle risposte», ha auspicato una maggioranza intraprendenza «per rappresentare a livello nazionale gli interessi del territorio», come nel caso dell'Alta capacità, o dell'aeroporto.

IN ATTESA di atti concreti e di 2011 di speranza, molte sono le incognite ancora sul tappeto. Iniziando da quelle legate all'occupazione e, di riflesso, gli ammortizzatori sociali. L'illusione legata al calo della Cassa integrazione nasconde una verità ben più amara. «Il calo registrato negli ultimi mesi nelle ore richieste, comunque sempre superiori rispetto all'anno prima, è legato al fatto che è diminuita anche l'occupazione - ha detto Rigosa -. Le aziende che hanno esaurito l'Ordinaria non sono tornate a una situazione pre-crisi, ma sono semplicemente passate alla Straordinaria, intraprendendo il cammino, molto pericoloso, che in assenza di risposte dal mercato porta alla mobilità. Senza gli ammortizzatori sociali molte delle Pmi bresciane oggi non esisterebbero più, oppure sarebbero state costrette a licenziare gran parte degli addetti. Anche per questo sono necessarie politiche di sostegno mirate», così come sono indispensabili linee guida ampie e condivise dagli schieramenti di maggioranza e opposizione, «strategie lungimiranti per sostenere e indovinare le Pmi». E bisogna far presto, senza accumulare ulteriori ritardi come quelli che hanno portato solo recentemente alla nomina del nuovo ministro dell'Economia.

TRA I NODI che assillano le im-

prese, in particolare quelle che lavorano per il settore pubblico, ci sono quelli determinati dagli effetti del Patto di stabilità sugli enti locali. I limiti di spesa imposti dalle norme spesso li «paralizzano» sul fronte degli investimenti e spesso li portano ad accumulare ritardi, anche pesanti, nei pagamenti imponendo soluzioni tampone: come il Protocollo «Pro Soluta» sottoscritto lo scorso novembre in Provincia con tutti gli attori interessati. In tema di risorse, inevitabile una riflessione sul tema dell'accesso al credito, da sempre uno dei cavalli di battaglia dell'organizzazione di via Lippi pronta a rinnovare l'impegno in questo ambito anche nel 2011. Se il rapporto tra le banche e gli imprenditori è «ormai stantio, freddo e logoro», non si può permettere che il rubinetto degli investimenti venga chiuso di colpo. Anche per questo è necessario disegnare un nuovo sistema, riequilibrando la distribuzione delle risorse. «Dare poco a tanti non serve a nulla - ha concluso Gaburri -. I finanziamenti devono essere assegnati con cognizione di causa. Occorre spingere sui confidi: possono essere un catalizzatore importante per il sistema delle imprese». ♦

